Ingiustizia, violenza, emergenza ecologica La riflessione dei teologi sui luoghi che mettono in questione l'immagine del Salvatore. Venerdì prossimo le conclusioni

Particolare del Giudizio universale

L'iniziativa. Dio e la sua salvezza. A Bologna il Congresso dell'Ati

«A l'apparenza, potrebbe anche sembrare che il tema della salvezza non tocchi, in particolare, il ricco e tecnicizzato mondo occidentale nel quale abitiamo e viviamo. Solo all'apparenza, però; perché in realtà serpeggia e può emergere sotto diverse forme anche in questo nostro contesto e anche nel silenzio assordante sotto cui talvolta si nasconde». Lo ha sottolineato ieri a Bologna don Roberto Repole, presidente dell'Associazione teologica italiana (Ati), aprendo il 25° congresso annuale sul tema «Dio e la sua salvezza. Il dramma della storia e il compimento della libertà». I lavori, presso la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (Fter), si concluderanno venerdì 8 settembre con le relazioni di monsignor Piero Coda su «La dinamica della salvezza in Chiara Lubich», del monaco benedettino Adalberto Piovano («La dinamica della salvezza in Serafino di Sarov») e di don Antonio Autiero su «Il compimento della salvezza nella "drammatica" della storia». Secondo don Repole, «una teologia che conservi una valenza autenticamente e sanamente universale non può evitare di continuare a porre la questione, nell'orizzonte dei grandi drammi e delle forti contraddizioni che investono l'umanità intera e che, in un mondo globalizzato, sono sempre più palesi a tutte le donne e gli uomini di buona volontà». I teologi rifletteranno, in particolare, su «tre luoghi nei quali sembra continuare ad emergere la questione salvifica nel nostro mondo e che mettono in questione l'idea di salvezza e l'immagine del Dio Salvatore: si tratta della questione dell'ingiustizia, della violenza e dell'emergenza ecologica». Il tentativo dell'Ati è quello di «elaborare insieme delle prospettive teologiche attorno a una questione, quella del volto del Dio che salva, che è urgente scandagliare se davvero si ha a cuore, una Chiesa in uscita missionaria. Perché il Dio annunciato e la salvezza mediata rappresentino davvero, in questo nostro oggi e dentro le sfide della cultura e del mondo in cui viviamo, un autentico Vangelo».

Laura Badaracchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stella: Toniolo testimonia che la santità è per tutti

Aperto il centenario della morte del beato «Vita familiare e insegnamento, le sue vie»

Francesco Dal Mas
Pieve di Soligo (Treviso)

I santi del quotidiano. Come il beato Giuseppe Toniolo che «ha trovato la sua via alla santità nella vita familiare e nell'insegnare per 30 anni a Pisa, Economia politica, ed inoltre in una azione sociale vissuta nel quotidiano travaglio della storia politica di allora, non senza sofferenze e oscurità interiori».
Questo ha ricordato il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero, avviando l'anno del centenario della morte nell'arcipretale di Pieve di Soligo, dove si venerano le spoglie del beato. E prima di pregarlo sulla sua tomba, il cardinale ha esemplificato: «Ai santi possiamo pensare come a quei compagni di banco un po' più bravi di noi, ai quali ai tempi della scuola ci rivolgevamo perché ci aiutassero a comprendere le lezioni dei professori, che loro avevano capito prima e meglio di noi». Toniolo, dunque, come testimone che la via della santità è aperta per tutti, «ma proprio tutti – ha insistito il cardinale – non solo per i "professionisti" del sacro e della spiritualità o, come talvolta si pensa, per coloro che possono liberarsi delle incombenze e delle angustie del mondo. Dio non fa preferenze tra i suoi figli nel cammino che conduce alla santità, giorno dopo giorno. Così è vissuto il beato Toniolo, marito, padre, professore di Economia politica, educatore, laico impegnato nella società e nella vita pubblica del suo tempo. La comunità di Pieve di Soligo si è riunita in festa per celebrare il suo beato che già prega come fosse un santo. A concelebrare con Stella sono stati i vescovi Corrado Pizziolo, di Vittorio Veneto, l'emerito di Trieste Eugenio Ravignani, Silvio Padoin, emerito di Pozzuoli, l'arciprete don Giuseppe Nadal e una ventina di sacerdoti. Numerosi i sindaci presenti, riuniti anche per festeggiare i 30 anni (5 settembre 1987) di episcopato di Stella, originario di Pieve di Soligo. Tra i numerosi fedeli il miracolato di Toniolo, Francesco Bortolini. Il vescovo di Vittorio Veneto Pizziolo ha ricordato le varie tappe dell'anno centenario, promosso dall'Istituto diocesano «Beato Toniolo. Le vie dei santi» con la chiusura affidata, il 7 ottobre 2018, al presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale e arcivescovo di Perugia-Città della Pieve Gualtiero Bassetti. La prima celebrazione, quella appunto dell'altro ieri, è avvenuta alla vigilia della memoria liturgica del Toniolo, posta nell'anniversario del suo matrimonio con Maria Schiratti, nativa di Pieve di Soligo, dalla quale ebbe 7 figli, 3 dei quali morti in tenera età. «La santità del beato Toniolo passa in modo inequivocabile attraverso la sua vocazione familiare», ha evidenziato ancora Stella, «un cammino di santificazione per lui, reale e concreto, quindi non privo anche dell'esperienza della croce, per esempio, in occasione della morte dei figli». Questo è il matrimonio cristiano – ha concluso il porporato –, la via della santificazione per coloro che la percorrono e, potremmo anche dire, la scuola e la palestra di santità per tutti i membri della famiglia.

A Pieve di Soligo, paese natale, l'avvio delle celebrazioni a un secolo dalla morte con il cardinale che festeggia trent'anni di ordinazione episcopale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIEVE DI SOLIGO. La celebrazione presieduta domenica dal cardinale Stella (Boato)

ECUMENISMO

A Leros la Commissione mista cattolico-ortodosso riflette sui prossimi passi del dialogo teologico

L'isola di Leros, in Grecia ospita da oggi al 9 settembre una riunione del Comitato di coordinamento della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. L'incontro, ospitato dal metropolita ortodosso Paisios (Aravantinos) del Patriarcato ecumenico, sarà presieduto dal cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e dall'arcivescovo di Telmessos Iob (Getcha), del patriarcato Ecumenico. Dopo la pubblicazione del documento congiunto "Sinodalità e primato nel primo millennio. Verso una comune comprensione nel servizio all'unità della Chiesa", avvenuta lo scorso settembre a Chieti (Italia), il Comitato di coordinamento ha il compito di programmare i futuri passi del dialogo teologico cattolico-ortodosso.

L'intervento di Viganò (Siciliani)

Il prefetto alla presentazione del progetto "Comunicazione e tecnologia" del centro X.ITE della Luiss: ci dimostra che la strada intrapresa è corretta

Media vaticani, una riforma necessaria

Viganò: grande sforzo di creatività e lavoro di squadra, per «far vincere le idee»

Alessia Guerrieri

Il tempo è il più grande degli innovatori. La massima del filosofo Francis Bacon è la migliore risposta per quanti sono restii ai nuovi rimedi, inconsapevoli del fatto che dovranno essere pronti a nuovi mali. Il nuovo è la riforma dei media vaticani che papa Francesco ha voluto nel 2015; un ripensamento necessario e non più rinviabile, è il ragionamento da cui parte monsignor Dario Viganò, prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede, durante la presentazione del progetto *Comunicazione e tecnologia: modelli e casi di intermedialità dinamica*, del centro di ricerca X.ITE della Luiss su richiesta della stessa Segreteria vaticana. «Un processo di riforma è sempre una grande occasione – dice monsignor Viganò – una grande *chance* di valorizzare le proprie competenze, di riprofilare la propria professionalità e anche di tessere delle relazioni nuove».
Un cambiamento pensato a partire da una «conoscenza comparativa», perché con i modelli tipo Disney e *New York Times* – ricorda il prefetto – «condividiamo il grande investimento a livello tecnologico e il sistema integrato di comunicazione». Nessuno infatti è autosufficiente, anche perché «l'autosufficienza porta all'isolamento che può condurre all'ideologia patologica». Tuttavia la riforma dei media vaticani non sarà una semplice aggregazione di mezzi di comunicazione e neppure una svolta tecnocratica. È «un sistema di comunicazione nuovo». Pubblici differenziati, analisi dei contenuti, ripensamento dei luoghi, controllo e misurazione dei risultati, grande spazio dato al racconto oltre che alle *news* e all'emozionalità. Così è nata la consapevolezza che, «per noi in particolare, una cosa è la visibilità, altra è la pertinenza» – racconta ancora monsignor Viganò – e questo «libera dall'ansia da prestazione» nella corsa alla notizia. All'inizio si aveva l'impressione di aver toccato «nervi scoperti», si aveva paura di sentirsi «giganti d'argilla», aggiunge, tuttavia l'indagine X.ITE «ci dimostra che la strada intrapresa è corretta». Oggi perciò, proprio per armonizzare il vecchio e il nuovo nei media vaticani, è richiesto uno forzo importante di creatività, gran lavoro di squadra e si spera che «a vincere saranno le idee».
La «ricerca trasformativa», condotta da Simona Romani e Paolo Peverini, mostra infatti come l'integrazione della comunicazione sia un fenomeno stratificato e dinamico che passa per tre principali direttrici: nuove forme di dialettica con i vari pubblici dell'organizzazione; la traduzione dell'orientamento strategico dell'organizzazione in forme di racconto autentiche ed emozionalmente ricche; la distribuzione dei contenuti sui vari media nel rispetto di logiche di coerenza, complementarità, interazione e sinergia. E il risultato principale dello studio, che ha preso in esame sei *case studies* internazionali come Disney, Eni, *New York Times*, la Casa Bianca (amministrazione Obama), Save the Children e Fondazione Veronesi, è appunto che «le forme efficaci e innovative di convergenza mediale – spiegano i due docenti Luiss – seppure si fondino su forme di innovazione tecnologica, sicuramente richiedono il superamento di una visione tecnocentrica dei media». Una sfida che parte dal «catturare l'attenzione» delle persone, è quindi la conclusione del presidente di X.ITE Paolo Legrenzi, attraverso «un superstimolo» basato però sulla «coerenza tra le varie forme di comunicazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tema. Nullità matrimoniale, a Pescara il Convegno dei canonisti

Adolfo Zambon

È iniziato ieri a Pescara il 49ª Congresso nazionale dell'Associazione canonistica italiana, che vede la presenza di circa 110 partecipanti, quasi tutti soci dell'associazione. Il tema del Congresso di quest'anno, I soggetti del nuovo processo matrimoniale canonico, si pone in stretta continuità con l'attività dell'Associazione negli ultimi due anni, quindi dopo la pubblicazione del motu proprio di papa Francesco *Mitis Iudex Dominus Iesus*, che ha riformato i processi di nullità matrimoniale e che ha avuto eco e rilevanza anche a livello di opinione pubblica e ha stimolato in modo particolare l'attività dell'associazione.
Infatti, l'Associazione canonistica italiana (che ha un proprio sito internet: www.ascait.org) comprende al suo interno docenti di diritto canonico nelle facoltà pontificie e statali, operatori a diverso titolo nei tribunali ecclesiastici (come per esempio giudici o avvocati ecclesiastici) e operatori nell'ambito della Curia romana, delle curie diocesane e degli Istituti di vita consacrata. Si propone di agevolare lo studio e la ricerca negli ambiti propri del diritto canonico e di sostenere l'attività di coloro che concretamente operano per l'attuazione del diritto nella Chiesa.
Proprio per questa attenzione alla vita della Chiesa e al servizio a favore dei fedeli, subito dopo la riforma dei processi di nullità matrimoniali attuata da papa Francesco l'Associazione si è adoperata per attuare degli incontri di studio e di approfondimento sul tema. Oltre a giornate specifiche dedicate al tema, l'annuale Congresso del settembre 2016, svoltosi a Udine, ha avuto come tema specifico La riforma del processo matrimoniale a un anno dal motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, in cui è stata fatta una prima valutazione e una riflessione sulle attenzioni utili per recepire pienamente le indicazioni che erano state date e mettersi sempre più a servizio dei Vescovi e dei fedeli, consapevoli che la riforma dei processi di nullità matrimoniale comportava una rivisitazione delle strutture ecclesiali coinvolte. Dopo la pubblicazione degli atti del Congresso presso la Libreria Editrice Vaticana II, si è ritenuto necessario continuare la riflessione sulle persone coinvolte nel procedimento di nullità del matrimonio. In particolare, dopo la prolusione affidata a monsignor Juan Ignatio Arrieta, segretario del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, le relazioni successive avranno a tema le persone coinvolte nella fase preliminare (l'indagine previa), con attenzione ai risvolti pastorali e giuridici. Si darà poi attenzione alle parti (i due ex coniugi), come protagonisti del processo di nullità matrimoniale, alla figura dell'avvocato, al vicario giudiziale, ai giudice, al promotore di giustizia e al difensore del vincolo, al ruolo dei laici come giudici, all'istruttore e assessore nel processo più breve, in cui il giudice è il vescovo diocesano. Oltre ai contenuti proposti, ampio spazio viene dato al confronto, anche informale, tra i congressisti, nella certezza che anche questo favorisce la qualità del servizio che l'Associazione intende rendere ai suoi soci e alla realtà ecclesiale.
Non va infine dimenticato che l'Associazione, nelle diverse attività che propone, cerca di avere attenzione alle altre realtà e istituzioni che nella Chiesa operano in ambiti simili. Così, le giornate di studio sono organizzate in collaborazione con l'Arcisodalizio della Rota romana (lo scorso 11 maggio il tema trattato è stato: Profili probatori fra tradizione giurisprudenziale ed innovazioni normative) e con le Facoltà pontificie di diritto canonico (l'ultimo incontro, organizzato lo scorso 23 marzo in collaborazione con la Pontificia Università della Santa Croce, ha avuto come tema Il diritto di difesa nel processo canonico), e il Congresso - anche quest'anno - si pone in collaborazione con l'arcidiocesi di Pescara-Penne, e con altre realtà che operano direttamente in ambito ecclesiale o che, come loro mission, hanno una particolare attenzione e collaborazione con la vita della Chiesa. Si è convinti, in questo modo, di accrescere il legame con le diocesi e i tribunali ecclesiastici presenti nel territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al centro, i soggetti del nuovo processo matrimoniale canonico all'indomani del motu proprio del Papa

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU3BjIyMjOTkwYzhkZjctZjIlNC00MTZlLTljZTQtZDZlMTVjNzNjZGJjIyMjMjAxNy0wOS0wNVQxMDowMjoxNCMjI1ZFUg==